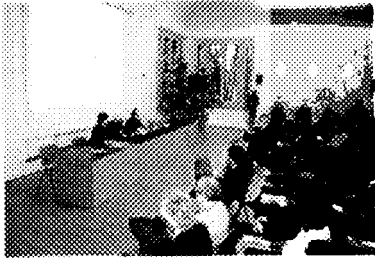


Nasce il primo CDD

E' un Centro Diurno per bambini dai 5 agli 11 anni con Disabilità presso l'Istituto S. Gaetano in via Mac Mahon 92. Che mette al centro la persona, la sua abilità e la sua famiglia. Un'iniziativa promossa da Associazione L'abilità Onlus, da Fondazione De Agostini e dal Comune di Milano



Il Centro è stato progettato e realizzato in via sperimentale nel gennaio 2008. Dopo due anni di sperimentazione è stato accreditato dalla Regione Lombardia e ha ottenuto il convenzionamento con il Comune di Milano. "L'officina delle abilità" accoglie bambini con disabilità nella particolare fase di crescita in cui il potenziale neuropsicologico permette un intervento precoce adattivo e li accompagna in un Progetto Educativo Individualizzato condiviso con la famiglia, le strutture sanitarie di riferimento, gli insegnanti e gli assistenti sociali. Si tratta di un servizio semi-residenziale che si rivolge a bambini con disabilità di età compresa tra i 5 e gli 11 anni,

con limitazioni dell'autonomia nelle funzioni elementari. È aperta dal lunedì al venerdì, dalle ore 11,30 alle ore 18,30 per 47 settimane all'anno. Dal Gennaio 2008 al Gennaio 2010, il centro ha seguito 34 bambini, con diverse patologie: sindrome di Down, paralisi cerebrale infantile, ritardo mentale, autismo. Di questa realtà ne avevamo già parlato in occasione di un'intervista del maggio 2009 a Carlo Riva, coordinatore del centro. "I risultati importanti raggiunti con questa sperimentazione che è anche una sfida, rientra nell'impegno costante di questo Assessorato e dell'Amministrazione Comunale, nell'attivare sempre nuovi servizi per la popolazione con problemi sociali - ha spiegato l'assessore alla Salute Giampaolo Landi di Chiavenna -. La partnership pubblica, privata e sociale ha dato vita a questo progetto innovativo che pone le radi-

ci in una cultura della disabilità che fa sì che la società garantisca al bambino con disabilità pari opportunità, accessibilità e assenza di discriminazioni. Non solo, il coinvolgimento sul piano scientifico di importanti Aziende Ospedaliere milanesi, quali il Niguarda e il Sacco, dà il necessario supporto tecnico professionale per garantire qualità ed efficacia nel raggiungimento degli obiettivi". "La Fondazione De Agostini ha sostenuto, promosso e finanziato in questi due anni le attività de L'officina delle abilità, perché fin dall'inizio ha creduto nella bontà di questo progetto e nel valore delle persone che lo hanno proposto e realizzato" - ha dichiarato Roberto Drago, presidente della Fondazione De Agostini - "questo progetto si coniuga perfettamente con la nostra missione: il desiderio di impegnarci a favore delle categorie più deboli, bambini e disabili, e fornire concrete risposte ai loro bisogni". Laura Borghetto, Presidente dell'associazione "L'abilità onlus", ha affermato che "Il lavoro non termina qui per la nostra associazione. Vogliamo continuare a perfezionare il metodo di lavoro e arrivare a definire un

modello replicabile anche in altri territori".

Qualche ulteriore considerazione

Come ha detto anche l'assessore, questa iniziativa è "un atomo nell'immensità della nostra città". Ricordiamo, infatti, che i bambini disabili, secondo alcune stime, a Milano sono circa un migliaio. Inoltre, l'intervento riguarda solo una fascia d'età (dai 5 agli 11 anni) lasciando scoperta sia la fase della prima infanzia che la successiva, della preadolescenza e adolescenza, con tutti i loro peculiari problemi. Ma, come ha sottolineato la dottoressa Matilde Lonardi, neurologa e pediatra, non va dimenticato che in futuro, grazie all'invecchiamento della popolazione, si andrà incontro a forme diverse di disabilità che riguarderanno anche persone della terza e quarta età (si ipotizza il 30%). Quindi, occorre un sistema a rete che sappia rispondere a queste esigenze crescenti in modo continuativo e progettuale, attraverso anche forme di assistenza domiciliare,

avvalendosi sempre degli strumenti della sussidiarietà e della social responsibility.

Inoltre, non si deve del tutto escludere il rischio che questi centri finiscano per istituzionalizzare tali patologie, rendendo ancor più complesso quel processo di inclusione nella società che invece è auspicabile anche per questi soggetti meno dotati.

Il tema è, come si vede, di quelli molto sensibili. Qualcosa si sta muovendo, ma è altrettanto evidente che occorre una realizzazione sinergica dei diversi apporti attraverso sistemi di cura integrati e partecipati con una ampia multidisciplinarietà dell'offerta dei servizi.

R. RIGHI

